

Modugno vs Rascel, ed ecco Gigi

In "Alleluja brava gente" la coppia formata da Modugno e Rascel non funziona e il ritiro dell'artista pugliese apre la strada alla fortunata carriera di un grande Gigi Proietti

LORENZO CATANIA

Nel 1961, per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia, la formidabile coppia di autori Pietro Garinei e Sandro Giovannini lavora alla messa in scena di una commedia musicale di solido impianto spettacolare intitolata "Rinaldo in campo", dove storia d'amore e Risorgimento italiano s'incontrano. La commedia è ambientata nel 1860, quando la Sicilia è governata dai Borboni. Qui il brigante Rinaldo Dragonera vive rubando ai ricchi per dare ai poveri. La sua vita cambia quando si innamora della baronessa Angelica, passionaria garibaldina che riesce a trasformare il brigante Rinaldo in patriota impegnato a liberare l'isola dai Borboni. Protagonista dell'opera è un artista poliedrico che sa cantare, recitare, ballare: Domenico Modugno, al quale non è difficile calarsi nella parte del siciliano, dopo che all'inizio della sua carriera si era dichiarato illegittimamente figlio della Trinacria e aveva mostrato l'attaccamento a uno spazio storico-geografico che lo aveva ispirato per produrre nel dialetto del paese salentino di San Pietro Vernotico singolari canzoni "siciliane". Al fianco di Modugno recitano Delia Scala, Paolo Panelli, i comici palermitani Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, coadiuvati da una grande orchestra, una compagnia di pupi siciliani e somari in carne e ossa.

Alla pièce teatrale, felicemente in bilico tra la farsa e il poema epico, Modugno, guascone, anarchico, romantico, generoso, dà

un contributo notevole, perché compone motivi musicali, esaltati dagli arrangiamenti dei maestri Luis Enríquez Bacalov e Nello Ciangherotti, destinati a vivere oltre il contesto dell'opera: "Se Dio vorrà", "Orizzonti di gioia", "Notte chiara", "Tre somari e tre briganti". "Rinaldo in campo" debutterà il 12 settembre del 1961 al teatro "Alfieri" di Torino e avrà un esito trionfale. Quasi dieci anni dopo Garinei e Giovannini pensano di ripetere il successo di quella fortunata opera e scrivono in collaborazione con Iaja Fiastri la commedia musicale "Alleluja brava gente", costruita su misura per Domenico Modugno e Renato Rascel.

I due artisti scrivono le canzoni dei personaggi che interpretano e sono anche coproduttori dello spettacolo. La commedia è ambientata nell'anno Mille e racconta le vicissitudini di due simpatici truffatori, il finto paralitico Ezzelino-Rascel e il finto guaritore Ademar-Modugno, che approfittano del clima apocalittico del tempo e della paura della gente credulona per trarne profitti. Per quanto riguarda il testo della commedia, Iaja Fiastri scrive per il personaggio di Modugno mentre Garinei e Giovannini scrivono per il personaggio di Rascel. Poco tempo prima del debutto Modugno comincia a manifestare delle perplessità sulla valenza comica dello spettacolo e la distribuzione dei ruoli. Al cantautore pugliese il personaggio interpretato da Rascel gli sembra meglio congegnato rispetto al suo, che non fa ridere e gli appare meno comunicativo. Di qui incom-

prensioni e gelosie, forse litigi, che non creano tra i due mattatori la perfetta alchimia auspicata dagli autori della commedia. E così, a pochi giorni dall'esordio al teatro Sistina di Roma, fissato per il 23 dicembre 1970, Modugno si impunta e rinuncia a recitare in "Alleluja brava gente", accusando una improvvisa quanto pretestuosa lombosciatalgia, che non gli impedirà di partecipare al festival di Sanremo nel febbraio del 1971.

Garinei e Giovannini sono costretti perciò a sostituire il cantautore con l'attore trentenne Gigi Proietti - non del tutto sconosciuto in campo teatrale e televisivo -, allora impegnato a recitare al teatro Stabile dell'Aquila "Operetta" di Witold Gombrowicz. Bravo a ballare, cantare, recitare, suonare la chitarra e a entrare subito in empatia con il pubblico, Proietti contribuirà al successo di "Alleluja brava gente" (che andrà in scena per due stagioni) e inizierà da lì in poi una fortunata carriera di attore brillante. Anni dopo Modugno dirà di essersi amaramente pentito per non aver preso parte a quella pièce teatrale, ma non chiarirà i veri motivi della sua rinuncia, dietro la quale si nasconde la scelta di non volere stare in scena con il suo antico rivale, quello che al festival di Sanremo del 1960 gli impedì di trionfare per la terza volta consecutiva con la gioiosa e vitalistica canzone "Libero", sconfitta dalla più accattivante e tradizionale "Romantica".

Garinei e Giovannini sono costretti a sostituire il cantautore con l'attore appena trentenne ma già allora non del tutto sconosciuto



Peso:53%



Peso: 53%